

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO-QUOTIDIANO

PATTI D'ASSOCIAZIONE

	Annata	Semestre	Trimestre
Padova all'Ufficio del Giornale domiciliato	L. 18	L. 9.50	L. 5.—
Per tutta Italia franco di posta	> 22	> 11.50	> 6.—
Per l'estero le spese di posta in più.	> 24	> 12.50	> 6.50

I pagamenti posticipati si conteggiano per trimestre. Le associazioni si ricevono: Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale, Via dei Servi, 1063.

SI PUBBLICA MATTINA E SERA di tutti i giorni

Numero separato centesimi CINQUE
Numero arretrato centesimi DIECI

PREZZO DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)
Inserzioni di avvisi in quarta pagina cent. 25 per la prima pubblicazione, cent. 20 per le successive. La linea sarà composta di 35 lettere, sieno interlineazioni, spazi in carattere testino. Articoli comunicati cent. 70 la linea. Non si tien conto degli articoli anonimi, e si respingono le lettere non autenticate. I manoscritti anche non pubblicati, non si restituiscono.

DIARIO POLITICO

Gli ultimi dispacci non lasciano più alcun dubbio sulla risoluzione definitiva della Turchia di respingere ad ogni costo le proposte delle potenze.

È vero che il Gran Consiglio deliberò di riconvocarsi qualora venissero fatte nuove proposte sopra altra base, ma è difficile, nè sarebbe decoroso, che i plenipotenziarii volgano continuare nelle trattative, dopo aver esaurito tutte le concessioni, alle quali si credevano autorizzati.

Forse all'ora in cui scriviamo gli ambasciatori e i delegati sono già partiti o stanno in procinto di partire da Costantinopoli, e, malgrado tutte le assicurazioni in contrario, la guerra può essere forse dichiarata da un momento all'altro.

Si ritiene anzi per certo che essa scoppierà senza indugio fra la Turchia e la Serbia, e che i turchi marcieranno direttamente sopra Belgrado.

È notevole in ogni modo la corrente che negli ultimi giorni si è sviluppata in Russia a favore della pace. Forse si deve a questa inaspettata e singolare attitudine, della quale offre primo l'esempio lo Czar parlando coi suoi ministri, se la Turchia mostrò di rialzare il capo, e si decise a rompere ogni trattativa. Certo la Turchia era risolta a difendere l'integrità del suo territorio e a far rispettare il suo onore. Ma è incontestabile che il timore di lottare contro una nazione potente e simpatica all'Europa avrebbe distolto la Turchia dai mettersi coi pugni ai fianchi con tanta baldanza.

Ma a poco a poco le condizioni di Europa si sono alquanto modificate, o almeno si sospetta che non siano più quelle di alcune settimane addietro. Il preteso accordo degli Imperatori non sembra più così sicuro come dapprincipio si tentò di far credere; ciò che ha fatto sorgere nei Turchi la speranza di trovare un appoggio nella loro resistenza.

Si ritiene in ogni modo che la Russia sia nella impossibilità materiale assoluta d'impegnarsi nella lotta innanzi la primavera. La Russia comprende benissimo quanto aspra sarà quella lotta anche nella buona stagione: gli esperimenti del passato non sono tali da incoraggiarla.

Quindi, se la Conferenza si dichiara sciolta, non crediamo per questo che fra Russi e Turchi si verrà subito alle mani. Lo scioglimento bellicoso essendo perciò differito, giova sperare, contrariamente al proverbio che ciò che sarà stato differito sarà anche tolto.

LA STAMPA DI OPPOSIZIONE

I giornali nicoteriani, che prima del 18 marzo si sono particolarmente segnalati per la polemica più triviale, per le più atroci accuse contro il nostro partito, adesso si lagnano dei giornali moderati che attaccano i ministri, e li tacciano d'imperanza.

L'accusa è immeritata, e lo dimostra la penna brillantissima del de Zerbi nel *Piccolo* di Napoli colle parole che riportiamo:

«Giorni fa, un diario cittadino del quale è inutile fare il nome, poichè dice di non amar la polemica, che è come se un avvocato dicesse d'aver ripugnanza per la toga, o come se un maestro di scherma di-

cesse d'abborrire la spada, giorni fa, dunque, un diario cittadino lamentava che quasi tutta la stampa d'opposizione facesse guerra aspra eccessiva e violentissima, nonchè agli atti del R. Governo, alle persone alle quali il governo stesso è affidato. È uno spettacolo di demolizione, diceva, che non s'è mai veduto.

Se mettiamo fuori una mezza parola su quest'argomento, nessuno, crediamo, potrà dire che noi si faccia *Cicero pro domo sua*, o supporre che noi si voglia incoraggiare ed approvare i travimenti di alcuni giornali che oltre all'uomo politico notomizzano l'uomo e, quel ch'è peggio, un uomo ch'essi deformano con la loro fantasia e che mostrano al pubblico come fosse il vero uomo.

Ma, nel suo insieme, nella sua gran maggioranza, non ci pare che la stampa moderata meriti questo rimprovero. Se essa talvolta fa una polemica personale, benchè sia desiderabile che preferisca la polemica delle idee, a chi di ciò la rimprovera può rispondere che la politica non è arte di angeli, ma di uomini; che l'uomo è la base, è il mezzo, è la forza ed è l'interesse della politica; e che il migliore degli organismi, affidato a un cattivo uomo, può dare pessimi effetti, come qualunque governo è buono se affidato a buone mani.

E, se alla stampa d'opposizione si rimprovera che i suoi attacchi son troppo frequenti, essa può rispondere che non fu mai rimproverato al giudice di mandare più gente in carcere quando s'accresce il numero dei reati. Facciano meno errori coloro che sono al Governo, si macchino di meno colpe; e le censure saranno più rade. E che gli errori e le colpe non sieno immaginari è dimostrato da ciò: che le censure spuntano contemporaneamente nella stampa d'opposizione e nella ministeriale indipendente.

A ogni modo, questo rimprovero da chiunque può partire, fuorchè da quella sinistra che per sedici anni

ha demolito uomini e principii senza saper preparare nulla da sostituire a ciò che abbattava. Ognuno può accusare altrui di sedizione, ma non lo può Catilina. E fra la polemica che fa oggi la stampa d'opposizione e quella che faceva una volta l'altra opposizione — salvo rare eccezioni da una parte e dall'altra — v'è una differenza di forma che va notata. Certamente questa attacca e riattacca dentro e fuori misura, come faceva quella; ma dice le cose con nomi più puliti. I ministeriali di oggi, per esempio, quando credono dover dare del maiale ad uno, lo dicono *porco*; noi lo diremmo, per esempio, *cinghiale domestico*. È la stessa cosa, ma la forma è meno acre. E, quando diciamo *canaglia*, vuol dire che il lezzo è tanto che usar la parola *canaglia* è usare grande indulgenza.

Forse, se un male v'è, è questo: che la temperanza è soverchia in tutto ciò che implichi questione di persone. Nuove nomine a pubblici uffici si succedono a nuove nomine; quanto sieno scandalose vede ognuno; ci commuovono e ci sdegnano tutti; e noi, stampa d'opposizione, diciamo sempre una parola meno di quel che dice la stessa stampa ministeriale che non può sempre evitare di farsi eco del pubblico scandalo.

E ci si chiama eccessivi? Ah l'ingratitudine!... L'opposizione di oggi, se vogliamo dire la verità, è più temperata assai di quella di ieri. Apparisce più romorosa, perchè i passati ministri e gli amici loro sopportavano in pace anche le più orribili calunnie; e i presentii iddii hanno tale suscettività morbosa da suonar le campane a stormo appena si bestemmii o si nomini invano il loro santo nome.

Quello stesso giornale osserva che la stampa di opposizione non manifesta ora la stessa gioia del 7 gennaio; e crede che cagione di quest'abbassamento di gioia sia il disinganno.

una porticina, appari una donna che non aveva varcato ancora il quinto lustro.

Era Emma.
Leggera come piuma, e come se avesse avuto tema di sturbare il racoglimento di quelle due povere contadine, si avanzò in punta di piedi, si andò a sedere sul sofà e nel posto stesso che aveva occupato poche ore prima innanzi ad Arturo, e dopo aver dato a Teresina una di quelle occhiate scrutatrici che vorrebbero indovinare perfino il più recondito dei pensieri, disse sforzandosi di sorridere:

— Siete molto stanca, non è vero Teresina?

Questa, nell'udire il suo nome in bocca della signora che non conosceva che da pochi istanti, non poté celare un gesto che esprimeva la sorpresa.

— Se vi chiamai con questo nome, proseguì Emma, gli è che mi parve, nell'entrare, di averlo udito profere dalla vostra compagna.

— È mia madre, signora.

— Felice voi che avete ancora il seno della madre nel qual potete versare così la pienezza della gioia come quella del dolore; io, invece... Ella si interruppe per tema di non tradirsi, e, con molta astuzia, cominciò ad interrogare Teresina, colei che ormai conosceva essere la padrona del cuore di Arturo.

Teresina si schermì con molta abilità e le sue risposte parevano suggerite dal presentimento che non cessava dal dirle che le domande della marchesa nascondevano un secondo fine. Ma, quella specie di ritrosia non tardò ad esser vinta dalle arti intelligenti di Em-

I moderati, dice lui, l'altra domenica, vedendo eletti il Bonghi e il Visconti, sognarono un ritorno del paese a loro; ma questa domenica si son dovuti disingannare, vedendo che in tre soli collegi su nove il candidato loro ha trionfato.

Nessun disinganno, caro collega, nessun disinganno. Noi ci rallegrammo, in omaggio all'intelligenza, che il Bonghi e il Visconti trovassero un collegio che non li credesse inutili al Parlamento, come ci saremmo rallegrati se la stessa vicenda fosse toccata al Mancini e al Ferrara. Ripetendo una bella frase detta dopo l'ecatombe del novembre, diciamo: — Mettetela a destra, mettetela a sinistra, Sirio è sempre una stella di prima grandezza.

Ma, rallegrandoci che l'intelligenza abbia avuto il suo asilo a Castelfranco e a Conegliano, noi non ci siamo mai illusi che tutta Italia fosse paese suo. L'Italia si sa, conta 25 milioni di cittadini e, di questi, 16 sono analfabeti.

La stessa proporzione di coltura che è nel paese intero, è nel corpo elettorale; e intendiamo benissimo che, se la minoranza apparve più anni maggioranza, ciò fu effetto del non avere i più fino a poco tempo fa conosciuto il congegno della legge elettorale e dell'aver subito, come suole accadere, per qualche tempo il fascino col quale l'intelligenza giunge ad imporsi, finchè non si moltiplicano coloro che insinuano alla folla di scegliersi rappresentanti a sua immagine e similitudine.

Lo stato presente di cose durerà ancora, lo sappiamo. Alle grandi illusioni il disinganno è tardo; tanto più tardo quanto più tardo è l'intelletto.

IL CONTE CANTELLI

(Dal Pungolo di Milano)

I gazzettini libello hanno da parecchi anni preso il vezzo di chia-

ma la quale seppa così bene padroneggiare su essa da dare alla sua fisionomia una giovialità forzata ed a tutti i suoi gesti quell'apparente semplicità che suole trarre nell'inganno. Dopo, la marchesa prese a dire:

Com'è pura e dolce la vostra pronuncia; di grazia, siete toscana?

— Precisamente; appartengo al comune di Signa.

— Di Signa?

— Precisamente, — ripeté Teresina. — Ma allora dovreste conoscere un distinto signore che per parecchio tempo rimase in mia casa; anzi, vi posso assicurare che stamattina è partito pel campo. Poverino! proseguì fissando Teresina, spero che la sorte gli sia propizia ond'egli possa appagare i suoi e i voti di colei che ama.

Teresina impallidì, e sentendosi venir meno, appoggiò il capo sul seno della madre che stavale vicino.

— Cosa vi sentite? — disse Emma alzandosi e facendo atto di soccorrerla. — Nulla, signora, ma quelle vostre parole...

— V'hanno forse risvegliata qualche idea o fatto nascere qualche dubbio? Spiegatevi francamente ed io...

— Sì, signora, m'è nato un dubbio, e, se non volete maggiormente turbarmi, vi prego a dirmi per quanto avete di più caro al mondo, il nome di colei che parli stamane pel campo.

— Arturo.

— Arturo! — esclamò Teresina ponendosi le mani sul cuore che voleva spezzarsi per la violenza dei battiti.

— Sì.

— È egli proseguì con foga, è egli un giovane bianco e rosso come la rosa

mare il Cantelli, col nome di ciambellano della Corte di Parma.

Questa insinuazione non ha alcun fondamento di fatto: il passato del conte Cantelli testimonia vittoriosamente contro di essa. Tuttavia la frase continua a ripetersi.

Ciò non deve punto sorprendere coloro che conoscono le manovre dei gazzettini — che consiste nel snaturamento delle smentite e nel ripetere le calunnie. Con tal mezzo riescono a trovar fede nel volgo assetato di maldicenza.

Gli onesti, schivi di ripetere le loro smentite, tacciono — e i calunniatori trionfano.

Ora il libello dei gazzettini e la malevola credulità del vulgo, sono salite sul banco dei ministri ed hanno trovato colà un patrocinatore.

È tempo che la verità sia nuovamente rivendicata.

Siamo dunque lieti di trovare nel *Fanfulla* alcuni particolari sul passato politico del conte Cantelli, che non ci son novi, ma che forse non tutti i nostri lettori conoscono.

Il *Fanfulla* scrive:

«Un ministro dell'interno in Italia è obbligato a conoscere la storia d'Italia, ed è in dovere di sapere che quella meschina accusa non ha fondamento, perchè non può ignorare che il conte Cantelli parlò due volte colla duchessa di Parma, e fu nel 1848 prima e nel 1859 poi, quando, designato dalla popolazione della sua città, andò, tutte due le volte, ad invitare la sovrana decaduta a uscire dallo Stato. Nè poteva il ministro Nicotera ignorare che il suo predecessore è forse il solo fra i patrioti italiani che, per non fare un sacrificio alla sua dignità e al suo patriottismo, ha continuato anche dopo il 1860 a subire gli effetti dell'emigrazione e della confisca; perchè l'Austria tenne sotto sequestro il suo patrimonio dei distretti mantovani fino alla uscita degli austriaci nel 1866.»

che cresce fra l'erba del mio campo? È egli un giovane bello come il sole che al mattino indora le cime dei colli che fanno corona alla mia capanna? È egli semplice e vago come i fiorellini che smaltano i margini del rivo che, serpeggiando velocemente, si getta nell'Arno? Oh! ditmelo, signora, ditemi se è quello il giovane che io cerco e pel cui amore abbandonai la terra che mi vide nascere.

— Sì — rispose Emma non potendo trattenerne un sospiro di amarezza.

— Ed egli è partito... partito appunto il giorno in cui venni ad abbracciarlo! Quanto sei crudele, o mio destino! Ed ora ove sarà il mio Arturo? — soggiunse asciugandosi una lagrima. — Volevo narrargli tutte le pene, dirgli che i miei occhi non versano più lagrime perchè ho pianto troppo, dirgli che appena rimasi sola provai tutte le torture del cuore e che invocai la morte per dar tregua a quel martirio! Ma, egli è partito, e tutti questi dolori dovrò ricacciarli ancora in fondo al cuore... Perchè dunque, madre mia, abbiamo abbandonata la patria e la nostra capanna?

— Chetati, figlia mia, ed affidati interamente alla provvidenza.

— Ciò è giusto, — rispose Teresina singhiozzando — ma, frattanto Arturo è partito... ed il cuore mi dice che on lo rivedrò mai più!...

(Continua)

APPENDICE 10

POVERA PAZZA

RACCONTO

MICHELE OPERTI

Proprietà letteraria

XVII.

La signora che Giovanna e Teresina avevano incontrato in via Balbi, era la marchesa Emma che appunto allora, ritornava da una breve passeggiata dal mare, e là appunto ove, per la prima volta, aveva incontrato Arturo.

Il lettore comprenderà ora di leggeri che il vecchio, alle cui premurose istanze cedettero Giovanna e Teresina, era il fido Giacomo.

L'invito che la marchesa Emma aveva fatto alle povere contadine, non era la conseguenza del puro caso, giacchè il ritratto che Arturo, nella narrazione delle sue avventure, aveva fatto di Teresina, era stato così vivo nei colori e così parlante nella espressione che, chiunque l'avesse incontrata per la prima volta non poteva a meno che riconoscerla.

E poi, se per avventura Emma avesse preso un equivoco, il cuore le avrebbe dato una di quelle strette nelle quali rievava la gelosia in modo cotanto doloroso? Oh, no, il cuore non tradisce;

anzi le ripeteva senza posa, che la sorte, per sommo dilleggio l'aveva fatta incontrare con la sovrana del cuore di Arturo!

Frattanto, come dicemmo, Giovanna e Teresina erano entrate in un salotto la cui eleganza le obbligava di fare un confronto fra l'umiltà della loro capanna e la semplicità del loro campo.

In mezzo ai mobili, ai quadri, alle tappezzerie ed agli ornamenti che la circondavano, Teresina sentivasi soffocare così, come se una mano di piombo fosse venuta a posarsela sul seno, ed il suo sguardo errava malinconico per quell'ambiente profumato, come se fosse attratto da qualche ombra che una misteriosa visione faceva apparire e sparire a volta a volta.

Dopo qualche istante, tese l'orecchio parendole udire un rumore a tutta prima indefinito, ma che a poco a poco, giungendo più distintamente, le trasportava l'eco di quelle stesse parole e di quei medesimi sospiri e baci che due mesi prima s'erano perduti per le olezzanti campagne allorchè Arturo aveva giurato sempiterno amore...

Allora, rivolgendosi alla madre, le disse:

— Perchè non ti posso dire quanto sento ora?

— Che hai dunque, figlia mia?

— Come spiegarlo? Sento qualche cosa che mi stringe, che mi lacera qui, in fondo al cuore... qualcosa che mi strappa un sospiro e me lo soffoca ad un tempo... che m'empie gli occhi di lacrime e me le terge... che mi genera i rapimenti dell'anima e il tumulto della passione... che mi fa provare la gioia ed il dolore, la speranza ed il di-

stinguo!

— È poi strano, proseguì sospirando, è strano che su questi mobili e perfino sui quadri, io vi scorga l'immagine del mio Arturo, di colui ch'io cerco invano e che forse... Dove sei Arturo? soggiunse come se fosse stata ispirata; se sei qui, perchè tardi ad abbracciare colei che ti ama come misera donna ha mai amato a questo mondo? Oh! vieni, vieni fra il mio amplesso, vieni a farmi felice...

Nel profere quelle parole si abbandonò sull'istessa poltrona che, per dilleggio del destino, Arturo aveva occupato poche ore prima...

Giovanna osservava la figlia e mentre avrebbe voluto confortarla, sentivasi vinta dallo scoraggiamento... Qual'era la cagione di tale mestizia? Per affermarla, è mestieri aggiungere una, alle mille assicurazioni che già provavano come nei temperamenti immensamente sensitivi, l'intuizione si traduca spesso in divinazione.

Infatti non è egli vero che Teresina aveva indovinato una pagina del suo avvenire, colla semplice osservazione dei quadri e delle tappezzerie che ornavano la camera in cui l'uomo da lei amato aveva, poche ore prima colle parole e coi doni reso meno saldo il giuramento a lei fatto? Ecco la vera causa di quella mestizia, ecco la vera diagnosi di quel male che doveva schiuderle precocemente la tomba!...

XVIII.

Mentre Giovanna e la figlia erano immerse ne' propri pensieri, da dietro la tappezzeria che mascherava abilmente

La Gazzetta d'Italia, 19, contiene: «Oggi è stata presentata alla procura del Re la seguente querela contro il barone Giulio De Roland, prefetto di Firenze per violazione dell'articolo 191 del codice penale toscano.

Firenze, 19 giugno 1876.

La Nazione, nel suo numero 17 del 17 gennaio corrente che qui si allega, alla 2ª colonna della 3ª pagina pubblicava una lettera dell'avvocato A. Vastarini-Cresi, accompagnata da quattro lettere ufficiali del ministro Cantelli al prefetto di Firenze, con le quali si ordinava il versamento di alcune somme nelle mani del direttore della Gazzetta d'Italia.

Il prefetto di Firenze, barone Giulio De Roland, che è un pubblico ufficiale per gli effetti delle leggi penali, (essendo incaricato di pubbliche funzioni stipendiato a servizio dello Stato), per obbligo dell'alta sua carica, doveva gelosamente custodire e conservare negli archivi quelle quattro lettere che non erano certamente destinate alla pubblicità ma affidate invece alla sua onestà ed alla sua onorabilità.

Con averle manomesse e consegnate alla parte civile di Giovanni Nicotera, o allo stesso querelante perché se ne valesse pubblicamente nel suo particolare interesse, e a detrimento g'andissimo dell'onore e della dignità della Gazzetta d'Italia e del suo direttore, violava il silenzio ufficiale, e commetteva un fatto delittuoso, previsto e punito dall'articolo 191 del codice penale toscano, ancora in vigore in questi paesi, e che è del tenore seguente:

Art. 191. § 1. Ogni pubblico ufficiale, che non indotto da corruzione, manifesta dolosamente fatti o documenti, che per obbligo d'ufficio dovrebbe tener segreti; è punito come violatore del silenzio ufficiale con la interdizione dal pubblico servizio fino a cinque anni.

§ 2. E se da questa violazione è derivato un pregiudizio considerabile, che fosse nell'intenzione del colpevole, si decreta la detta interdizione da cinque a dieci anni insieme con la carcere da due mesi a due anni.

Per questi motivi, il sottoscritto direttore della Gazzetta d'Italia, che è interessato personalmente in quei documenti, domanda all'illustrissimo signor procuratore del Re presso il tribunale civile e correzionale di Firenze di dare corso regolare alla giustizia col promuovere l'azione penale per violazione del segreto d'ufficio contro il barone De Roland, prefetto di Firenze e contro tutti quegli altri pubblici ufficiali che possono avere avuto una parte qualsiasi nella illecita pubblicazione degli indicati quattro documenti.

Col più profondo ossequio Di V. S. illustrissima Devot. obb. servo CARLO PANCAZZI. Ill. mo sig. avv. uff. Piero nob. De Vecchi Procuratore del Re presso il Tribunale civile e correzionale di Firenze.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 19. — In questi giorni è stato in Roma il maggiore Mainoni, che ebbe incarico di rappresentare l'Italia nella commissione europea destinata a fissare in Serbia la linea di demarcazione fra le parti belligeranti durante l'armistizio. Egli torna presto a Vienna, dove è addetto militare all'ambasciata italiana.

L'onor. presidente del Consiglio presentò oggi alla Camera un progetto di legge per l'approvazione di contratti di vendita e permuta di beni demaniali.

L'ufficio del compianto commendatore Binda fu assunto dal comm. Vazio, direttore capo divisione del Ministero dell'interno.

Leggesi nel Fanfulla: Ci viene assicurato che, appena ricevuta la notizia della morte della principessa Carlo di Prussia (cognata come noi dicemmo, e non sorella dell'Imperatore Guglielmo, come erroneamente dice il telegramma della Stefani), i reali Principi si sono affrettati ad inviare al Principe Carlo ed a tutta la famiglia imperiale le loro affettuose condoglianze. La defunta principessa era stata parecchie volte a visitare le Loro Altezze Reali

a Monza ed a Roma, ed aveva sentimenti di speciale amicizia per Sua Altezza Reale la principessa di Piemonte.

MILANO, 19. — Togliamo dal Pungolo:

Pare che il terribile flagello della difterite, che tiene in continua agitazione tante famiglie, vada diminuendo. Dal primo gennaio a tutto ieri, i casi di difterite denunciati nella nostra città furono 11.

GENOVA, 18. — I giornali annunziano l'arrivo a S. Remo di Enrico Rochefort; il famoso direttore della Lanterna.

Annunziano pure la fuga del commesso del Dazio comunale di Bolzaneto, il quale si è portato via 1600 lire.

VERONA, 19. — Monsignor Canossa non andrà più arcivescovo a Bologna ma rimarrà vescovo della nostra città, avendo ottenuto dal Papa di essere lasciato al suo posto.

PALERMO, 15. — Sono giunti il prefetto Malusardi, il generale De Sonnaz ed altre autorità. Il tempo è buonissimo. Sono stati visitati a bordo dalle rappresentanze e ricevuti allo sbarco cogli onori militari.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 18. — Leggesi nel Constitutionnel:

«Si sa che la Francia conta cinque cardinali. Si tratterebbe di chiedere l'innalzamento a questa prima dignità della Chiesa per due altri prelati francesi. Si mettono avanti i nomi di mons. Dupanloup vescovo d'Orleans, di mons. Pie vescovo di Poitiers, e dell'arcivescovo di Lione.»

AUSTRIA-UNGHERIA, 17. — La N. F. Presse esaminando i due grandi fatti avvenuti recentemente, la proclamazione della regina Vittoria ad imperatrice delle Indie, ed il promulgamento della costituzione a Costantinopoli, fa le seguenti osservazioni: «I due fatti formano un contrasto visibile colla forza moscovita che tante volte ha fococato il pugnale nel petto alla libertà e che è sul punto di cambiare il non possumus della forza col non possumus dell'impotenza. Delhi e Mosca! In questi due lontani angoli si trovano le porte della storia dell'Asia che incomincia sul Volga, si estende fino ai mari della China.»

RUSSIA, 10. — La Gazzetta di Pietroburgo seguita a scagliare le sue invettive contro l'Inghilterra e l'Austria, ripetendo che ambidue quelle potenze hanno mandato a Bisanzio una doppia rappresentanza: mentre lord Salisbury minaccia la Porta alla Conferenza, sir Enrico Elliot la incoraggisce e la conforta in segreto; il conte Tschy lavora in un senso colla Russia, mentre il barone Calice le fa opposizione dall'altra. I due rappresentanti della Francia vengono trattati nello stesso modo; anche il dispaccio del cancelliere germanico Busch a Costantinopoli eccita i sospetti del foglio russo, il quale dicesi ispirato dai circoli ufficiali.

I giornali russi continuano a parlar con molta calma dell'insuccesso della Conferenza, che rappresentano come un fiasco non della Russia sola, ma di tutta l'Europa. Il Golos in un lungo studio sopra lo stato attuale della questione, giunge alla conclusione che la Russia non può fidarsi dell'Inghilterra, e deve pensar due volte prima di cominciare la guerra, finchè è al potere lord Beaconsfield.

ATTI UFFICIALI La Gazzetta Ufficiale del 19 gennaio contiene: Nomine nell'ordine della Corona d'Italia. Regio decreto 31 dicembre che approva i ruoli organici del ministero di agricoltura, industria e commercio e personali dipendenti. Regio decreto 31 dicembre che approva i ruoli organici per il personale del ministero dell'interno e delle amministrazioni dipendenti.

IIª CONFERENZA

A BENEFICIO DEL GIARDINO D'INFANZIA

La donna nella storia d'Italia Solo, fra i notturni silenzi, nella quiete della mia cameretta, io penso. Colle mani alle tempie sorreggo lievemente la testa; un dolce sorriso mi sta sulle labbra e agli occhi, e tutto m'avvolge un soave abbandono.

E veggo fuor dal verone il tremolante scintillar delle stelle... e sento dentro me stesso il battito celerato del cuore. Io penso. Penso alla donna: a quella eletta creatura così spesso e ingiustamente calpesta; penso ai vili che le mossero guerra, penso ai mille dolori da lei sofferti nel corso dei secoli. E imprecherei, se sapessi imprecare. Ma poscia contemplo la santa rassegnazione di codesta infelice... e sprofondo insaziato lo sguardo nel casto sguardo di lei... E sorrido. Evocatore di questi pensieri fu Giuseppe de Leva colla sua applaudita parola sulla donna nella Storia d'Italia. E l'eco di quella dolce armonia mi risuona nel cuore, e ne ripete debolmente le note: La donna, sin dai tempi remoti, fu considerata conforto e compagna alle fatiche dell'uomo. Presso i Sabini all'era premio al valore; e quantunque dopo il connubio si reputasse in podestà del marito, pur non veniva costretta a penosi lavori. Ed era vietato il divorzio, e il matrimonio tenuto come cosa santa. I Romani tolsero dai Sabini il diritto matrimoniale; e allorchè in Roma non si maneggiava che spada ed aratro, la donna era oggetto di pubblici onori. Ma quando, per la conquista del mondo allora conosciuto, l'eterna città riunì entro le mura immense ricchezze, e le si schiuse un orizzonte novello, e conobbe la debolezza della donna d'Oriente ridotta a materia di piacere mondano, e fu doma dai rei costumi di Grecia, non le bastò il senso di apprezzare e comprendere il popolo Giudaico; e la sensualità soffocò i sentimenti. La corruzione peraltro non avea l'assoluto dominio; e la storia ne porge due splendidi esempi di virtù femminile: Cornelia, madre dei Gracchi, ed Aris, moglie a Cecino Peto, la quale per indurre il marito a non morire per man d'un sicario, strapandogli il ferro, se l'figge nel seno, poi l'offre allo sposo e gli dice: «A te: non fa male!...» Tuttavia, per l'immeasa facilità del divorzio, il matrimonio era divenuto una vera prestituzione, e la donna uno strumento produttivo, un corpo senz'anima. L'antichità avea il cuore infetto: bisognava estirparlo. Ed il Cristianesimo, già preparato a non dubitare dalla legge Mosaiica, dai profeti del Giudaismo e dai grandi filosofi dell'antichità, preparò alla sua volta un'era novella. Sciaguratamente peraltro all'azione del cristianesimo si oppose il monachismo, cui animava in que'giorni un esagerato disprezzo dei beni mondani; e la famiglia era meno santa del chiostro, ed abborrito il connubio. «Donna, tu dovresti vestir sempre a lutto e trascinare una vita di penitenza per espiar il tuo fallo. Tu violasti la legge di Dio, tu rompesti il primo uo mo.» Così Tertulliano. E i teologi ridussero l'infelice creatura mezzo esclusivo a riprodurre la specie. Ma il sentimento morale prevalse, e venne il principio di eguaglianza fra i sessi. Però corse assai tempo prima che questo principio fosse applicato. Per far risorgere il popolo italiano facea d'uopo che irrompessero i barbari: quei barbari che nutrivano costosi nobili sensi intorno alla missione della donna nella famiglia; quei barbari che il dì delle nozze offrivano alla sposa armi e cavalli per avvertirla che doveva difendere i perigli e le fatiche dell'uomo e osare e patir quanto lui; quei barbari infine che ripetevano delitto il premer la mano ad una fanciulla. Se non che il fatto della conquista doveva crescer la parte violenta di quei popoli settentrionali nella stessa misura in cui veniva meno la parte buona dei loro costumi... E la corruzione riapparve. Dieci secoli oscurarono a ricostruire un mondo novello sulle ruine del mondo antico. Ed ecco, in sull'alba di questa nuova genesi sociale, sorgere la cavalleria. O, come il geologo, scrutando le viscere della terra, dissepelisce reliquie organiche da gran tempo scomparse e per spiegarle ricorre alle leggi di un'altra fauna e di un'altra flora, così il critico della cavalleria trova in essa qualche avanzo dell'idea cristiana e dei costumi germani. Ma se codesta istituzione, deificando la donna nell'ideale della vergine, cambiò l'amore in culto, quel culto però non fu sempre platonico, e le dottrine dei trovatori disconobbero i doveri

del matrimonio. L'amore cantato da essi si svolse come compensazione dell'amor coniugale che non esisteva, come una reazione del sentimento contro i costumi del feudalesimo. E questa reazione sorpassò il fine e condusse a perpetuare la brutalità nei rapporti fra i sessi.

Onore all'Italia in cui scomparve ogni immoralità e solo restò l'ideale! Chè la vera donna e il puro amore hanno seggio soltanto in Italia, in questa terra adorata, patria alla Giovanna di Guido Cavalcanti, alla Selvaggia di Cino, alla Beatrice di Dante.

La battaglia che costò a Dante l'amor di Beatrice fu più che la lotta di Campaldino; ma in quella tempesta gli si moltiplicarono le potenze dell'ingegno, e la poesia gli sgorgò come una musica. E l'evocatrice di quella poesia, colui che gli fe' brillar la speranza d'uno splendido avvenire, rimase, pur morta, l'ideale di lui. Vederla anche una volta, lassù, vicina allo scanno di Dio; ecco la fine del lungo viaggio della Divina Commedia.

Tanto poté l'amore di donna italiana! E influi pur sulla storia. Così, quando la Musa d'Italia comincia, dispare la cavalleria e sorge la civiltà moderna. E pur nuovi ostacoli si schierano davanti alla donna e ancor le si move aspra guerra! Ma questa benedetta creatura, che in petto ha un cuore di angelo, non si sgomenta, non arretra dinanzi alla calunnia, e sfidando imperturbata le umane vicende, cammina.

Ed ecco la figlia del pittor Benincasa, Caterina di Siena, sollevare il grido di riforma, che echeggia prima a Firenze e dopo vent'anni in un convento degli Agostiniani in Germania.... Ecco Olimpia Morato e Vittoria Colonna, attorno alla quale si raccolgono eletti ingegni, generosi custodi della dignità umana, che poi nelle carceri e negli esilii e sui roghi onorano Italia e lasciano nobile ricordanza di sè.... Ecco Sofonisba Anguisciola, e Isabella Andreini, e Gaspara Stampa, e Maddalena Morelli, e Veronica Cantelli Tagliazucchi, che si piace di Dante e scrive dei versi ad imitazione di lui.... Ecco Maria Cristina, duchessa e reggente di Savoia, che tiene energicamente alta la testa contro l'oppressore straniero, e senza la quale or non sarebbe Italia.

E quante donne non s'ispirarono alla memoria di Giulia Aldobrandini, che invitata alla danza da Maramaldo, gli disse: Nessuna donna italiana, se non svergognata, farà cortesia all'assassino del Ferruccio?

Quante non diedero l'arme in mano ai soldati, e quante nel darle non lasciarono la vita? Basti Adelaide Cairoli, cui la patria strappò quattro figli.

Che se volgiamo il pensiero alle scienze, le donne corsero pur qui animose l'arringo. Gaetana Agnesi a tredici anni traduce in quattro lingue i supplementi del Freisenio a Q. Carzio, poi studia le matematiche e nel 1748 pubblica un'opera sulle istituzioni analitiche, che la frutta la cattedra onoraria di analisi nell'Università di Bologna. Giustina Renier Michiel comincia con un trattato sull'educazione, poi volgarizza ed annota l'Otello, il Macbeth e il Coriolano di Shakespeare, poi fa ricerche sulla storia veneta e pubblica infine la preziosa opera sulla origine delle feste veneziane.

E nella filosofia risplendono Diodata Saluzzo e la marchesa Marianna Florenzi, che diffonde in Italia la scuola germanica.

Per ultimo, un pietoso ricordo a quella donna ch'ebbe un canto pei ciechi, una preghiera per i trovatielli, una canzone per gli asili infantili, una salfica per gli ospizi marini, che confortò de' suoi versi Alberto Cavalletto nelle prigioni di Josephstadt, che sollevò le pens a suo cognato Clemente, condannato a sedici anni di carcere per delitto politico, che rammentò e cantò più gli altrui dolori che i suoi, che intenta a' propri doveri, obliò spesso i propri diritti, che più della gloria ebbe a cuor la virtù, che trovò le norme supreme della sua morale in Dio, nella patria e nella famiglia.

Una lagrima e un fiore sulla tomba di Erminia Fuà Fusinato! E qui tace la flebile eco... E sorge la mia povera voce.

O voi che imprecate perpetuamente alla donna, e non credete alla sua virtù, e chiamate il suo cuore un labirinto che perde, una pania che invece, un veleno che uccide... oh! pensate una volta ch'essa vale tesori, che sa concepire sconfinati passioni, che sa chiudere all'uomo

sterminati orizzonti di purissime gioie. E s'ella vi chiede una parola, un conforto, un aiuto, non deridetela, non respingetela. E se la teoria del materialismo, coi suoi artigli di ferro, colle infocate sue spire, colla straziante eloquenza delle mille sue prove, vi tentò, vi attirò, vi sedusse... ebbene, che importa? Dovrete per questo abborrir la virtù, e soffocare ogni fede, ogni sentimento, ogni affetto, e crearvi così nuovi triboli e pene novelle?

Ah no, per Iddio! credetelo a me. H.

CRONACA CITTADINA E NOTIZIE VARIE Carnevale. — Anche quest'anno il carnevale, benchè più breve delle altre volte, non vuol transigere coi suoi diritti, ed è già entrato nel pieno possesso del suo regno; anzi tanto più s'infervora nell'esercizio della suprema autorità, quanto più sente avvicinarsi l'ora fatale di cedere il trono alla grinzosa quaresima. Non c'è tempo da perdere! Tre settimane ancora, e sarà finito. E poichè tutto si agglomera in una volta: fenomeni viventi sulla piazzetta Pedrocchi, veglioni nei teatri, pattinaggio, balli, il povero cronista, non avendo il dono dell'ubiquità, si trova imbrogliato a render conto in giornata di tutto questo ben di Dio. Brevis oratio, sarà quindi la mia divisa, questa volta, o lettori cortesi, obbligato come fui a seguire l'uso dell'ape, che va cogliendo il miele di fiore in fiore. Ma fortunato, se pagine dell'opera mia, non direte che, invece di un'ape, son diventato un calabrone!

Prima di tutto fatemi grazia per oggi dei fenomeni viventi compresa la bella Emini, della quale non ebbi ancora occasione di riconoscere il sesso come il Kedivè d'Egitto, che gliene rilasciò il certificato. Così dice il manifesto. Del veglione al Garibaldi, e del pattinaggio da Cesarano troverete due parole più avanti; qui voglio dirvi della prima festa da ballo, che ebbe luogo in Casino dei Negozianti, che inaugurò ieri sera i suoi divertimenti carnevaleschi.

La festa riuscì brillantissima, e sbugiardò il vizio, umoristico motto: che non si dovrebbe mai cominciare dalla prima. S'io volessi anzi trarre un augurio dall'esito di questa prima festa del Casino, direi che quest'anno i suoi trattenimenti saranno assai più brillanti di quelli dell'anno scorso.

Non dico che le sale fossero affollate, che ci si desse di gomito nel passare dall'una all'altra, che ci fosse da soffocare nell'ambiente, ma gli intervenuti erano in buon numero, e ciò che più preme, ho contato una quarantina di Signore, il più bello ornamento della festa.

Il sesso forte comparve anche più forte di numero, molto vario, se volete, per età, ma con prevalenza di giovani: ciò che probabilmente non sarà spiaciuto alle signore, perchè i giovani ballano, e gli stagionati stanno a vedere o danno prova del loro valore al buffet e alla cena.

Il maestro Dalla Baratta combinò una buona orchestra, che, senza far torto ad alcuno, è preferibile a quella dell'anno scorso, dove gli strumenti da corda erano in minoranza, o quasi non c'erano affatto. Il maestro Gaggian, accompagnando col pianoforte, dava maggior assieme ai ballabili, rendendoli anche più animati.

Il Visentini delle Croci Bianche assunse l'Impresa della Cucina e del Buffet, e se ne disimpegnò con pienissima soddisfazione di tutti: buoni vini, scelte vivande, ottimi raffreddi confortarono dopo la mezzanotte gli stomaci un po' esausti della coppiate danzanti, ed anche di coloro pei quali l'epoca dei sospiri e delle pirouette non è che una memoria lontana.

Riprese le danze si ballò con maggior calore di prima, ed io lasciai le sale verso le quattro, che ancora si ballava, non carco degli allori di Tersicore, ma ricco di soddisfazione per una serata trascorsa in mezzo al buon umore, alla cordialità più sincera.

Skating-Ring. — Ieri sera, questo trattenimento, nuovo per Padova, richiamò nelle sale del maestro Cesarano un bel concorso di persone, fra cui buon numero di signore. Il primo saggio e riuscito benissimo, e si passarono allegramente alcune ore.

Abbiamo perfino udito dire da qualche signora che il pattinaggio è preferibile al ballo; a parte il confronto, è certo assai divertente.

Questa sera ci sarà la replica, e noi vi ci diamo appuntamento con tutti quei colori che hanno desiderio di godersi una magnifica serata.

Teatro Garibaldi. — A voler esser sinceri, bisogna dire che Moro-Lin ha fatto quanto gli era possibile affine di ridurre il Teatro convenientemente per il Veglione mascherato di stanotte. Illuminato con cura e senza risparmio, addobbato e lavato com'era, il Garibaldi pareva fatto apposta per accogliere maschere gentili e numerose coi dami rispettivi. Ma, se la prima volta Moro-Lin non sarà rimasto pienamente soddisfatto, io garantirei che il veglione venturo sarà brillante, allegro, animatissimo. La musica del 2º Reggimento suonò a dovere i più sollecitanti ballabili, e chi ha assistito, al pari di me, alla prima festa mascherata, potrà assicurare che da parte sua, Moro-Lin non ha lasciato nulla a desiderare e che c'era modo, per gli uomini di buona volontà, di divertirsi.

Dibattimenti presso il Tribunale Corregionale di Padova. 22 gennaio. Contro Mingardi Giovanni per appropriazione indebita; contro Frison Domenico per contravvenzione finanziaria, dif. avv. Tivaroni.

Società del Carnevale. — Il Municipio di Venezia ha accordato straordinariamente per questo anno il permesso di porre dei Baracconi sulla Riva degli Schiavoni. S'invitano quindi i Direttori di Serragli, Cosmorami, Compagnie acrobatiche, ecc., a produrre tosto formale domanda al Municipio, Div. II che farà loro grandi facilitazioni sia per le tasse che per lo spazio da occuparsi.

Funerari. — Al telegramma spedito a S. A. R. il Duca d'Aosta dal comm. Piccoli, f. di Sindaco, nella circostanza dei funerali ad onore della principessa Vittoria, S. A. rispose col seguente: «Sindaco Padova

«S. A. R. il Duca d'Aosta profondamente commosso manifestazione affettuosa e devota condoglianza ricevuta esprime V. S. Ill. ma sentiti ringraziamenti con preghiera di rendersi interprete suoi sentimenti di grato animo verso intera cittadinanza. D'ordine di S. A. R. il primo aiutante di campo DRAGONETTI.

20 genn. 1877, Torino (ora 9.10) Nell'ex civiera s. Sofia c'è mancanza assoluta di monumenti Vespasiani; ove si rifletta che oggi giorno si raccolgono in detto luogo i soldati della caserma degli Eremitani per fare le loro evoluzioni, apparisce chiara l'argenza di provveders acciocchè non sia lordato in qualche punto il marciapiede.

Artisti costitutivi. — Togliamo con piacere dal giornale La Provincia di Brescia, 18, le seguenti notizie intorno ad un concerto dato nel Teatro (grande di quella città dai fratelli Gerstenbrand: «Iersera i concertisti fratelli Gerstenbrand fecero meravigliare il pubblico che era accorso numeroso per ascoltarli. Il programma svariatissimo che era annunciato venne da essi in ogni sua parte eseguito con ammirabile perfezione. Udire due ciechi nati suonare con tanta abilità sei strumenti diversi fu davvero una cosa che recò sorpresa e commosse nello stesso tempo.

Siamo quindi lieti di sentire che si sia provveduto perchè i due bravi artisti intervengano a dare un concerto nelle sale del Club Liberale. Il concerto avrà luogo sabato sera alle ore 9 ed è certo che i soci e gli invitati faranno col loro concorso splendida e meritata accoglienza ai rinomati concertisti.»

«Oggetti trovati e depositati alla Div. VI Municipale: Per la seconda volta Due chiavi. Portamonete con biglietti della Banca Nazionale.

Per la prima volta Un orecchino d'oro. Tre chiavi unite. «Notizie militari. — Nella corrente settimana si eseguiranno al poligono del Valentino, tiri di gara fra compagnia di reggimenti e corpi diversi. Le compagnie chiamate a questa gara sono: La 3ª compagnia alpina; la 14ª del 1º reggimento bersaglieri; la 7ª del 6º reggimento fanteria; e la 12ª del 5º reggimento fanteria.

Sappiamo che a tale gara assisteranno i comandanti di corpo e molti ufficiali della guarnigione. «Disgrazia. — La Nazione ha per dispiaccio: Carrara, 19 ore 4 40 pom. Un freno essendosi rotto al con-

voglio della ferrovia delle cave mar-
mifere, ha cagionato uno sviamento,
per quale è morto il capo stazione
Angelini e molti sono rimasti feriti.

La principessa Carlo. —
Come ha dispiaciuto già pubblicato,
mori a Berlino la principessa Maria
Luigia di Hohenzollern, moglie del
principe Carlo, fratello dell'Impera-
tore, nota sotto il nome di principessa
Carlo, quella istessa, che fu a
Roma due anni sono.

La principessa aveva 69 anni.

**R. OSSERVATORIO ASTRONOMICHO
di Padova**
21 gennaio
A mezzogiorno di Padova
Temp. med. di Padova ore 12 m. 11 s. 42 3
Tempo med. di Roma ore 12 m. 14 s. 9 4

Osservazioni meteorologiche
eseguite all'altezza di m. 17 dal suolo e di
m. 30,7 dal livello medio del mare.

17 gennaio			Ore	Ore	Ore
			9 p.	3 p.	9 p.
Barom. a 0° — mill.	766.7	767.0	768.3		
Termom. centigr.	10.1	4.9	4.2		
Ten. del vap. acquo	3.91	5.28	4.12		
Umidità relativa	85	79	79		
Dir. e for. del vento	NNO S	4	OSO		
Stato del cielo	ser.	ser.	ser.		

Dal mezzogiorno dei 19 al mezzogiorno dei 20
Temperatura massima = + 5.5
minima = 0.0

Camera di Commercio - Listino degli Effetti Pubblici e delle Valute

1877

GENNAIO							
	14	15	16	17	18	19	20
Rendita Italiana god. 1 corr.		76 60	76 60	76 90	77 --	76 90	76 50
Prestito 1866.		44 75	44 50	44 50	44 50	44 50	44 50
Pezzi da 20 franchi		21 79	21 79	21 79	21 77	21 78	21 78
Illopie di Genova		85 30	85 25	85 25	85 25	85 25	85 25
Fiorini d'argento V. A.		2 45	2 47	2 47	2 48	2 48	2 48
Monete Austriache		2 48	2 47	2 47	2 47	2 47	2 47

Listino dei Grani dal 14 al 20 gennaio 1877.

Frumento da pistone vecchio L.	Frumentone giuliano vecchio L.	Il quintale
id. nuovo . . . 32	id. nuovo . . . 20	
detto mercantile vecchio . . .	detto nostrano vecchio . . .	
id. nuovo . . . 30 40	id. nuovo . . . 49 60	
Frumentone pignoletto vecchio . . .	Segala . . .	
id. nuovo . . . 21 60	Avena nuova . . .	22 66

MOVIMENTO DELLE DITTE COMMERCIALI
NUOVI ESERCENTI — Alpron Giacomo, macellaio, S. Canziano Via delle Piazze. —
Brandorl Francesco, bazar libri, Via Maggiore N. 1423 C. — Perocco Bravo Mar-
gherita, acciampelli, Via Pellattieri N. 4434.

ULTIME NOTIZIE
PUBBLICA SICUREZZA
IN NAPOLI

Leggesi nel Piccolo, 19;
« Nulla dies sine linea. Iersera
proprio a due passi da Toledo grida
e bestemmie e percosse e colpi di
revolver parecchi. Ciò avveniva al
vico *Basilio Puoti*. In mezzo alla
folla vedemmo alcuni carabinieri.
Che cosa fosse avvenuto non ci si
seppe dir bene; ma i colpi di re-
volver li udimmo noi. A due passi
da Toledo!

Dunque continuano i popolani a
portare il revolver senza licenza?
O la polizia dà licenza di portar
l'arma a chi non vive vita così
esemplare e tranquilla da far pre-
sumere ch'egli dell'arma non possa
mai far uso che per difendersi dalle
aggressioni?

Persuadiamoci; i panni caldi e i
cataplasmi non giovano. Bisogna far
ricominciare l'esodo dei camorristi,
e non dimenticare i più elevati, se
ci si vuole ridare la sicurezza delle
persone e della roba. »

Ripetiamo e confermiamo la di-
chiarazione fatta alcuni giorni sono,
che cioè il Comitato Centrale Pro-
gressista per le elezioni politiche,
presieduto dall'onorevole Crispi, si
è sciolto subito dopo le elezioni ge-
nerali.

Sappiamo bensì che alcuni depu-
tati, parecchi dei quali facevano parte
del disciolto Comitato Centrale, si
radunarono in questi giorni per rac-
comandare delle candidature speciali.
Ma questo fatto non può rivestire,
né riveste il carattere di una rac-
comandazione collettiva del Comitato
Centrale Progressista che presiedette
alle ultime elezioni generali.

Ciò diciamo a scanso di ogni equi-
voco. (Diritto).

I legni della nostra squadra per-
manente si erano recati alla Spezia
onde entrare in bacino a pulire la
loro carena. Quest'operazione essendo
stata eseguita e le varie navi essen-
do rifornite di materiali, carbone
e viveri, sappiamo che la squadra
ha ricevuto l'ordine di lasciare la
Spezia per riprendere le sue eserci-
tazioni! (idem).

I giornali di Pietroburgo credono
che sia una flazione il contegno ri-
solutto dell'Inghilterra verso la Por-
ta: aggiungono anzi che la Turchia
è istigata segretamente alla resistanza
anche dall'Austria. Questa notizia
è gravissima, e non pare affatto im-
probabile. Molti municipi e Consigli
provinciali di Russia continuano a
votare somme considerabili per la
guerra.

Avviso V
SEBASTIANO CASALE
S. LORENZO
Vedi quarta pagina.

Parlamento Italiano
XIII Legislatura
CAMERA DEI DEPUTATI
Presidente CRISPI.

Seduta del 20 gennaio.

Leggesi una proposta di Paterno-
stro, La Porta, Rudini ed altri, am-
messa dagli uffici, diretta a modifi-
care l'applicazione di alcune dispo-
sizioni della legge sulla soppressione
delle corporazioni religiose ai comuni
della Sicilia.

Prosegue la discussione del pro-
getto sugli abusi del clero.

Di Masino ragiona contro di essi
corroblando le elezioni già sollevate
e desunte dalla inopportunità, dalla
sconvenienza e dalla ingiustizia di
una legge eccezionale quale opina
sia questa e ne aggiunge altra, la
impresenza cioè delle conseguenze
che ne derivarono maggiori e tur-
batrici delle coscienze più di quanto
credessi.

Mancini parla della genesi del
progetto iniziato dal Parlamento su-
balpino; di quanto si fece successi-
vamente fino alla discussione ch'ebbe
luogo in Senato alla presentazione
del codice penale. Si meravigliava
come, mentre per un periodo si lungo
questo progetto non trovò mai serie
opposizioni, le abbia invece trovate
oggi, come lo dimostra la lunga di-
scussione che si protrae da oltre tre
giorni. Quanto alla opposizione del
clero questa è facilmente spiegabile;
è naturale che il clero gridi al fi-
nimento per ogni fatto dello Stato
tendente a limitare la sua opera
contro lo Stato; quanto poi a coloro
che in buona fede credono farsi op-
positori, egli si propone di calmare
questi scrupoli, e fra questi ultimi
si notano Bartolucci e Di Masino. Il
progetto si combatte perché inoppor-
tuno ed ingiusto; l'inopportunità non
si può sostenere quando si rifletta
alle nostre tradizioni legislative
sull'argomento, alle parole del re,
ai voti varie volte manifestati
dalla Camera. Della inopportunità di
avere distaccato questo progetto dal
Codice non si può a lui far carico
per molte ragioni, ed abbiamo anche
in ciò dei precedenti. La legge sulle
società commerciali si discusse sepa-
ratamente dal codice senza che
trovassero serie opposizioni. Fino dal
primo momento dell'unità d'Italia
si sentì la necessità di questo pro-
getto. Nel 1860, alla fusione dell'E-
milia e degli Stati Estensi, fu subito
espresso da Rattazzi e da altri il de-
siderio che fosse portato innanzi al
parlamento un progetto per reprime-
re gli abusi dei ministri dei culti e
fu infatti discusso dinanzi alle due
Camere. Perché ciò si trovò oppor-
tuno nel 1860 non si potrà parimenti
reputare nel 1876-77? Dunque il pro-
getto non si può accusare di inoppor-
tunità dal lato parlamentare.

Vediamo se si può impugnare di
inopportunità dal lato politico. Non
si può negare che le autorità eccle-
siastiche sotto l'attuale gabinetto pro-
pendano ad una maggiore concilia-

zione per la fermezza appunto di
cui si fa prova contro esse, e le do-
mande di placet e di equoquirit sono
più frequenti. L'oratore tratteggia la
legalità e la fermezza colla quale il
ministro procede oggi nella politica
ecclesiastica di fronte al passato mi-
nistero, ma non perciò il progetto
si rivela meno necessario.

Come il papato considera lo Stato
italiano? Non riconosce che l'unione
di tre regioni, cioè il Piemonte, la
Lombardia e la Venezia, nel resto
riconosce illegittime e violente le fu-
sioni, fa servire i sacerdoti con ogni
mezzo a portare la dissoluzione po-
litica e quindi gli abusi d'ogni spacia-
cio. L'oratore cita vari casi. Tale
legge dunque è necessaria, ma non
però bisogna considerarla come una
legge eccezionale. Eccezionale di fronte
alle masse è il compito del clero,
eccezionali quindi devono essere i
doveri dello Stato. Nel codice penale
frequentemente si riscontrano titoli
speciali per reati e persone spacia-
cio. Il ministro in quanto scrive
o parla è un cittadino come un altro,
non lo è del pari un prete che as-
sume un prestigio speciale dal suo
ufficio. Non crede di rispondere a
coloro che si fanno forti all'art. I
dello Statuto.

Già la Camera ed il Senato in
varie occasioni determinarono l'in-
terpretazione del medesimo. Coloro
che credono violata la libertà della
chiesa perché si vuole regolarla,
sono in errore. Bisogna concilia-
re tale libertà coll'ordine pub-
blico e coll'interesse della società.
Infine, citando anche alcune parole
di Cavour, dimostra quale senso lato
d'interpretazione bisogna dare alla
formula cavouriana: *Libera chiesa
in libero Stato*. Mancini dimostra
che la presente legge non è contra-
ria a quella legge della guarentigia.
Cita le discussioni della Camera per
detta legge.

Combatte l'opinione di coloro che
vorrebbero abolire la legge delle
guarentigie prima di approvare quella
contro gli abusi del clero. Dice che
la legge colpisce chi può, e se al-
cuno è irresponsabile e non si può
colpire, non debbesi permettere che
tale irresponsabilità si estenda a tutto
il clero.

Il ministro invita coloro che han-
no modificazioni a proporre di riser-
varle per quando verrà in discussio-
ne il codice penale, affinché questo
progetto non incontri difficoltà nel
Senato che pronunziò sul medesimo
il suo voto di approvazione. Il mi-
nistro quindi per motivo di conveni-
enza prega la Camera a non ap-
portare modificazioni al presente pro-
getto. Chiarisce quali sono gli abusi
dei ministri dei culti e ne cita gli
esempi. Fa una dichiarazione circa
l'interpretazione delle parole: *abus
dei ministri dei culti e turbamento
della coscienza pubblica*. Dopo avere
dimostrato l'opportunità di questa
legge, ne dimostra l'urgente neces-
sità nello interesse dello Stato e
del popolo italiano.

Maiocchi ragiona contro il pro-
getto volendo la libertà per tutti
anche per i partigiani di ordina-
menti contrari ai nostri.

Il seguito della discussione è rinviato
a lunedì

Agenzia Stefani.

CORRIERE DELLA SERA
21 gennaio
NOSTRA CORRISPONDENZA
Roma, 20 gennaio.

Anche tutta la seduta di ieri fu
dalla Camera dedicata alla discus-
sione del progetto di legge sugli abusi
dei ministri dei culti. Il guardasigilli
non parlò, ma parlò oggi. Il pro-
getto fu oppugnato vivacemente da
due deputati ministeriali, il Bovio
dell'estrema sinistra e l'Indelli della
sinistra storica. Quest'ultimo attaccò
le singole disposizioni del progetto
di legge con una violenza veramente
strana trattandosi di progetto pre-
sentato da un ministro, nel quale
l'onor. deputato di Frosinone dice di
avere grande fiducia. Secondo l'onore-
vole Indelli, l'applicazione pratica
della legge proposta sarebbe impos-
sibile o condurrebbe alla distruzione
della tolleranza dei culti.

L'onor. Bartolucci, l'unico cleri-
cale della Camera che abbia la fran-
chezza di esporre le proprie opinioni,
ha parlato contro il progetto, con-
siderandolo come offesa al cattolicesi-
mo, del quale ha fatto l'apologia
con frasi da apostolo. L'onor. Bar-
tolucci ha parlato nelle precedenti
legislature contro tutti i progetti che

in materia politico-religiosa furono
presentati da dieci anni.

Nella Camera vi è più di uno che
la pensa come l'onor. Bartolucci, ma
nessuno che ha la franchezza sua.
È un merito anche questo e la Ca-
mera lo pregia ascoltando con molta
tolleranza i discorsi di quell'on. de-
putato, che è consigliere di Corte di
Appello a Modena e rappresenta in
Parlamento il collegio di Pavullo.

Le sorti del progetto di legge sono
ognora più dubbiose. Domani il guar-
dasigilli parlerà e certamente un di-
scorso dell'onor. Mancini non può
essere senza influenza sulle disposi-
zioni della Camera. Se si votava ieri
io credo che il progetto sarebbe stato
respinto, specialmente dopo la requi-
sitoria dell'onor. Indelli. Il curioso
si è che questa legge, la quale ha
carattere anticlericale, è combattuta
con tanta vivacità da oratori di si-
nistra, cioè di quel partito che una
volta pareva volesse proclamare la
libertà di mangiarsi un prete a co-
lazione ed uno a pranzo.

Quantum mutatus ab illo il par-
tito della sinistra! Del resto, par-
lando contro un progetto che vogliasi
o no, è dannoso al clero, gli oratori di
sinistra sciolgono dei debiti di ricono-
scenza, contratti durante le
elezioni, specialmente nelle provincie
meridionali.

La Commissione che esaminò il
progetto per l'abrogazione dell'arti-
colo 49 della legge sul giuri ha no-
minato relatore l'onor. Morrone, un
vecchio magistrato, dandogli il man-
dato di fare una relazione favorevole
alle proposte abrogazione. È a spe-
rare che questa volta la Camera ed il
Senato trovino il tempo di appro-
vare quella proposta, la quale tog-
lierà dalla nostra legislazione una
offesa alla libertà della stampa, ai
diritti e agli interessi del giornalismo
e alla pubblicità dei giudizi.

È già provato che senza la pub-
blicazione dei resoconti giudiziari
fatta dai giornali non si ha pubbli-
cità vera dei giudizi, poiché questa
non può ottenersi coll'ammettere un
centinaio di persone in una sala, ma
col propagare il resoconto del dibat-
timento.

Le notizie giunte ieri da Costan-
tinopoli sono gravissime e ormai pare
a tutti, anche ai più ottimisti, im-
possibile evitare la guerra. Ieri S. M.
il Re conferì a lungo col Ministro
degli affari esteri, il quale ha rice-
vuto una nota telegrafica dal conte
Corti, ambasciatore a Constantinopoli
ed ha avuto un colloquio cogli am-
basciatori di Russia e d'Inghilterra.

Il comm. Vazio fu dal ministro
dell'interno chiamato a reggere la
divisione del personale in quel Mi-
nistero in surrogazione del compianto
comm. Binda.

Grande aspettazione per le ele-
zioni politiche di domani, che sono
assai numerose. Tutti augurano che
a Sant'Arcangelo riesca quell'illustre
patriota e integerrimo uomo di Stato
che è il comm. Spaventa.

Il celebre capitano Boyton ha co-
minciato stanotte il suo viaggio da
Orte a Roma nel Tevere. Dispacci
giunti stamane annunziano che è
entrato nel Tevere a mezzanotte e
che l'acqua è freddissima. I cano-
tieri del Tevere gli vanno incontro.
Stasera gran sovrà all'ambasciata
di Francia.

ESTRATTO DAI GIORNALI ESTERI

Il Pester Lloyd ha i seguenti
particolari sul ricevimento fatto dal
Sultano al conte Zichy.

Sabato 6 corrente il già ministro
del commercio d'Ungheria conte
Giuseppe Zichy fu invitato a pranzo
dal Sultano. Sebbene Abdul Hamid
abbia diminuita moltissimo l'etichetta
di corte, pure alcun non musul-
mano ebbe finora l'onore di essere
il compagno di tavola del Sultano.

Il rappresentante della monarchia
austro-ungarica fu fatto segno in
questa occasione di speciali onorifi-
cenze. Fu ricevuto al suo entrare
nel palazzo imperiale dal primo cam-
bellano del Sultano, che lo condusse
nelle sale ove l'attendevano Midhat
pascià ed il cognato del Sultano
Mahmud pascià. Il ricevimento fu
fatto propriamente alla buona, e fu
molto cordiale.

DISPACCI DELLA NOTTE
(Agenzia Stefani)

F. RENZE, 20. — Il senatore Gori-
Pantolini è morto.

LONDRA, 20. — Il Daily-News
ha da Vienna, 19, che il governo
serbo fu informato che martedì la
Porta non rinnoverà certamente
l'armistizio se la Serbia non tratterà
della pace direttamente colla Porta
prima del marzo. L'esercito turco
marcerà sopra Belgrado.

PIETROBURGO, 20. — Il Nuovo
Tempo ha da Constantinopoli che i de-
legati decisero di dichiarare oggi
alla Porta che la Conferenza è ter-
minata. — Elliot, Chaudordy, Bour-
going, Werther e Ignatieff devono
partire lunedì. — Il Giornale di
Pietroburgo dichiara che dopo la
partenza dei delegati bisogna che
l'Europa trovi i mezzi per prote-
gere i cristiani senza il concorso
della Porta, poichè la protezione non
potè esercitarsi col suo concorso.

TELEGRAMMI
Lemberg, 18.

Si ha da Pietroburgo che il gran-
duca Nicola intraprenderà dietro con-
siglio medico un viaggio in un paese
meridionale per rimettersi in salute.
Si dice che i suoi successori saranno
i generali Nepokojshitzky e Mink-
vitz.

Nuovi disordini sono scoppiati fra
i cosacchi dell'Ural poichè si pro-
gettava di sopprimere certi diritti e
privilegi loro concessi dagli Czari an-
tecedenti.

Fu proibito ai fogli russi di par-
lare su questo argomento.

Molti cosacchi dell'Ural furono de-
portati in Siberia.

Fest, 18.

I ministri austriaci arriveranno
domani o dopodomani per trattare
la questione della Banca.

Lemberg, 18.

Secondo la Gazeta Narodova sem-
bra che i corpi destinati al rinforzo
dell'armata del Sud non partano più
per Kischenew, ma bensì per la Po-
dolia e per l'Ucrania. Essi formeranno
la riserva dell'armata stessa.

MOSCA, 20. — Un articolo della
Gazzetta di Mosca conclude che
la Porta avendo respinto le domande
mitigate, bisognerà che l'Europa ot-
tenga colla forza le domande origi-
narie.

COSTANTINOPOLI, 20. — Il Gran-
visir fu chiamato ieri a palazzo. Di-
cesì che i plenipotenziari ottomani
farebbero oggi delle controproposte
a scopo di conciliazione. Se queste
proposte sembrerà che meritino di
essere esaminate non è impossibile
che la conferenza si aggiorni alla
settimana prossima per una decisione.

COSTANTINOPOLI, 20, sera. —
Nella seduta d'oggi i plenipotenziari
ottomani dichiararono che la Porta
non poteva accettare le guarentigie
domandate dalle potenze. I plenipo-
tenziari delle sei potenze constata-
rono tale rifiuto e la conferenza si
è aggiornata. Il protocollo finale sarà
firmato domani.

ULTIMI DISPACCI
(Agenzia Stefani)

COSTANTINOPOLI, 20. — Alla Con-
ferenza d'oggi Savfet lesse una nota
con cui si dichiara che la Porta può
intendersi colle potenze sopra certi
punti di dettaglio, ma passò sotto
silenzio la nomina dei governatori.
Riguardo alla questione della com-
missione propose che la commissione
sia elettiva e locale, e presieduta da
un funzionario ottomano; finalmente
riguardo alla Serbia e al Montenegro
rimise la questione ad una decisione
ulteriore.

Dopo la lettura di questa nota,
Salisbury constatò che la Porta, ri-
cucendo di accordare le due garan-
zie, circa la nomina dei governatori,
e circa la commissione di controllo
veramente indipendente, sembravagli
non potesse più aver luogo una di-
scussione comune, e che la confe-
renza dovevasi considerare chiusa.

Ignatieff parlò nello stesso senso,
dichiarando inaccettabili le proposte
della Porta, insistendo sulla respon-
sabilità che pesa sulla medesima, ed
esprimendo la speranza che per l'av-
venire la Porta non farebbe alcun
passo contro la Serbia e il Montene-
gro, e farebbe rispettare la situa-
zione dei cristiani.

Dopo queste dichiarazioni la Con-
ferenza si separò.

Ignatieff e Salisbury partiranno
lunedì, e gli altri plenipotenziari
entro la settimana ventura.

PIETROBURGO, 20. — È smentita
l'esistenza della circolare alle
potenze annunziata dai giornali in-
glesì.

Il Gran Consiglio Imperiale deci-
derà sulle misure da prendersi.

BERLINO, 20. — La Gazzetta
del Nord esprime la speranza di
veder cessata l'agitazione della stam-
pa francese contro il governo tede-
sco. Riguardo alle importazioni di
grandi quantità di grani dall'Ungheria
in Francia, la stessa Gazzetta
crede che questa sia una semplice
speculazione e che non si tratti di
preparativi fatti dall'intendenza mi-
litare francese.

BULLETTINO COMMERCIALE
VENEZIA, 20. — Rend. it. 76.70 76.75.
I 20 franchi 21.77.

MILANO, 20. — Rend. it. 76.50.
I 20 franchi 21.75.

Sete. Assoluta mancanza d'affari.
Grani. Mercato fiacco.

LIONE, 18. — Sete. Affari limitatissimi:
prezzi deboli.

Una signorina

Bart. Moschin, gerente responsabile

desidera trovare una o più compa-
gne per prendere lezioni seco loro
di tedesco e di francese dal profes-
sore BERT.

Per le informazioni rivolgersi a
quest'ultimo dalle 12 alle 3 di ogni
giorno, in Casa Cavallini al n. 1777
di Via Rialto in Padova. 3 21

Pillole d'Oro
Vedi quarta pagina

FARMACIA GALLEANI
Vedi avviso in 4ª pagina

SPETTACOLI

TEATRO GARIBOLDI. — La Veneta
Compagnia Goldoniana dell'artista
Angelo Moro Lin rappresenta: *Le
serve al posso.* — Ora 8.

TEATRO CONCORDI. — Si rappre-
senta l'opera: *Macbeth* del maestro
G. Verdi. — Ora 8.

Avviso

Il sottoscritto avverte che la Fabbrica Vetri e Cristalli fuori porta Codalunga, d'ora innanzi, terrà il proprio recapito per le Commissioni, nonché per la preparazione delle misure per liquidi, nel suo negozio Piazzetta Pedrocchi via Pascheria Vecchia N. 535 A, nel quale si troverà anche il deposito delle Acque Pejo.

PIETRO CIMEGOTTO

L'AVVISO - CASALE SEBASTIANO DI QUI

Trovandosi sopraccaricato di Stoffe tutta lana moderne invernali (provenienti dalle migliori fabbriche nostre, di Francia ed Inghilterra) da vestiti completi per uomo, da paletot e calzoni; più in Moscovia, Palmerston, Elastique, Edredon panni tanto in nero che in colore, liscio ed operato, come anche in flanelle pura lana liscie rigate e quadrigliate per abiti da Signora, veste da camera e da fodere, qualità la più buona in corso, alte 140 cent. Sopra questi articoli ha fissato un ribasso a datore dal 1 dicembre prossimo a tutto gennaio 1877.

Ricorda gl'Indispensabili ossia Plaids da L. 18 a 50 come il grandissimo assortimento Scialli e Sciarponi tessuti (Tapis) da L. 20 a 200 circa e un'occasione di Scialli persiani tessuti tutta lana che valevano L. 36 circa a L. 18.



Sono il miglior e il più gradevole dei purgativi

MILANO
Albergo Centrale
GLA S. MARCO
unico presso al Duomo e alla Posta
Camera da L. 1.50 e più
OMNIBUS ALLA FERROVIA
Mazzola e C. proprietari

D'AFFITTARE
anche subito un
Casino con Negozio
IN BATTAGLIA
al Civ. N. 115 8 17

PILLOLE D'ORO
Le Pillole d'Oro che blandamente purgano e giovano per tutti gli incomodi prodotti dalle Emorroidi e preservano dalla Gotta sono in Padova unicamente vendute presso il solo inventore sottoscritto.

Ogni scatola contiene 50 pillole, e vale L. UN'. È munita di certificato sottoscritto a mano dell'Inventore.

CARLO GASPARINI
Via S. Fermo, Num. 1274
8 4

GUIDA DI PADOVA
e suoi principali contorni
Prezzo L. 6

ROB BOYVEAU LAFFECTEUR

autorizzato in Francia, in Austria, nel Belgio e in Russia.
Il Rob vegetale Boyveau-Laffecteur, cui reputazione è provata da un secolo, garantisce genuino dalla firma del dottore GIRANDEAU DE SAINT-GERVAIS. Questo sciroppo di facile digestione, grato al gusto e all'odorato, è raccomandato da tutti i medici di ogni paese, per guarire: erpelli, postemi, cancheri, tigna, ulceri, scabbia, scrofole ed altri dolori.

Il Rob molto superiore a tutti i sciroppi depurativi, guarisce le malattie che sono designate sotto nomi di primative, secondarie e terziarie ribelli al copaipe, al mercurio ed al ioduro di potassio.

Deposito generale, 12, Rue Richer a Parigi.
Deposito a PADOVA presso i sigg. L. Cornelio, G. Zanetti, Bernardi e Durer Bacchetti

Malattie SEGRETE **CAPSULE di RAQUIN** Approvate DALL'ACAD. DI MEDIC. di Parigi
Le capsule giuliose di Raquin sono ingerite con gran facilità. — Esse non cagionano nello stomaco alcuna sensazione disagiata; esse non danno luogo a vomito alcuno né ad alcuna eruzione; come succede più o meno dopo l'ingestione delle altre preparazioni di copaipe e delle stesse capsule gelatinose.
La loro efficacia non presenta alcuna eccezione. Due bocconette sono sufficienti nella più parte dei casi. (Rapporto dell'Accademia di medicina).
Deposito in tutte le farmacie e presso l'inventore 78, faubourg St-Denis a Parigi, ove pure si trovano i Vesicanti e la Carta d'Albepoyres.

RECENTISSIMA PUBBLICAZIONE della prem. Tip. F. Sacchetto

Antonio prof. Favaro
LEZIONI
DI
Statica Grafica

Padova 1877, in-8 - Lire

Prem. Tipografia edit. F. Sacchetto
LUZZATTI PROF. LUIGI
PRELEZIONE
AD UN CORSO DI
STORIA DELLA COSTITUZIONE INGLESE
Centesimi 50
Vendibile alle Librerie DRUCHER & TEDESCHI ed ANGELO DRAGHI

Padova, Tip. F. Sacchetto, 1877.

SPECIALITÀ DELLA FARMACIA 24 del Chimico Farmacista O. Galleani di Milano

Via Meravigli

(Si spediscono dietro rimessa di vaglia postale franche a domicilio per tutta l'Italia e all'Estero)

Leggiamo nella "Gazzetta Medica" (Firenze 27 maggio 1867). — È inutile di indicare a qual uso sia destinata la **VERA TELA ALL'ARNICA** della Farmacia 24 DI OTTAVIO GALLEANI Milano, Via Meravigli.

perché già conosciuta non solo da noi, ma in tutte le principali Città d'Europa, dove la **Tela Galleani** è ricercatissima. Venne approvata ed usata dal compianto prof. comm. dott. RIBERI di Torino. Sradica qualsiasi **Callo**, guarisce i vecchi indurimenti ai piedi; specifico per le affezioni reumatiche e gottose, sudore fetore ai piedi, non che per i dolori alle reni con perdite ed abbassamenti dell'utero, lombaggini, nevralgie, applicata alla parte ammalata. — Vedi **ASSEMBLEA MEDICALE** di Parigi, 9 marzo 1870.

È bene però l'avvertire che molte altre Tele sono poste in circolazione, che hanno nulla a che fare colla **Tela Galleani**; e d'arnica ne portano solo il nome. Ed infatti applicate, come quella **Galleani**, sui calli, vecchi indurimenti, occhi di pernice, asprezze della cute e traspirazione ai piedi, sulle ferite, contusioni, affezioni reumatiche e sciatiche, non hanno altra azione che quella del cerotto comune.

Per evitare l'abuso quotidiano di ingannevoli surrogati

Si diffida di domandare sempre e non accettare che la **Tela VERA GALLEANI** di Milano. — La medesima, oltre la firma del preparatore viene controsegata con un timbro a secco: O. Galleani, Milano.

(Vedasi Dichiarazione della Commissione Ufficiale di Berlino 4 agosto 1869) Torino, li 2 febbraio 1868.

Caro sig. O. Galleani, farmacista, Milano
Ho voluto provare su me stesso, per una ostinata lombaggine, la vostra **Tela all'Arnica**, e debbo convenire mi ha giovato moltissimo, anzi più che qualsiasi altro rimedio: cosicché potei azzardarmi di applicarla ai miei clienti, affetti dallo stesso incomodo, e ne ottieni sempre felici risultati, perciò debbo affermare che in tali casi, è di un effetto sorprendente, e di un'applicazione facile e per nulla fastidiosa.

Gradite i sensi di mia considerazione e stima inalterabile.
Professore RISERI
Costa L. 1, e la farmacia GALLEANI la spedisce franco a domicilio contro rimessa di vaglia postale di L. 1.20.

I pericoli e disinganni fin qui sofferti dagli ammalati per causa di droghe nauseanti sono attualmente evitati con la certezza di una radicale e pronta guarigione, mediante le **Pillole Vegetali**

depurative del sangue e purgative superiori per virtù ed efficacia a tutti i depurativi fin'ora conosciuti.

Sono trent'anni che si fa uso di queste pillole, e per trent'anni diedero sempre risultati tali da dimostrarne l'efficacia e la pratica utilità in molteplici e svariate malattie, sia causate dalla discrasia del sangue o da infermità viscerali.

Come ne fanno fede gli attestati dei celebri medici professori comm. **Alessandro Garbarini**, cav. L. **Panizza**, non che del cav. **Achille Casanova**, che le sperimentarono in vari casi, sempre con felici risultati, nelle seguenti malattie: nell' **inappetenza**, nelle **dispepsie**, nel vomito, nei disturbi gastrici, per difficile digestione, nelle **neuralgie di stomaco**, nella **stitichezza**, nell' **epatite cronica**, nell' **itterizia**, nell' **ipocondriasi**, e principalmente contro gli **ingorghi del fegato**, della **milza**, **emorroidi**, non che a coloro che vanno soggetti a **vertigini**, **crampi** e **formicolii** causati dalla pienezza di sangue, tanto encomiati ed usati dal defunto dottor Antonio Trezzi

Siculiana, 15 marzo 1874.
Preg. sig. Galleani, farmacista, Milano.

Nell'interesse dell'umanità sofferente, e per rendere il meritato tributo alla scienza ed al merito, attestiamo che da ben 14 anni affetti da sifilide che divenne, terziaria, ribelle a quanti sistemi si conocono per combatterla, non rimasero farmaci, noti ed ignoti sotto titolo di **specifico** che non furono esperimenti su vasta scala e tornarono tutti infruttuosi.

Al quarantesimo giorno che faccio uso delle vostre non mai abbastanza lodate **Pillole vegetali** depurative del sangue mi trovo quasi totalmente guarito, con somma meraviglia di quanti mi videro prima e che disperavano della mia guarigione.

In fede di che mi raffermo
suo devotissimo
G. TRAMINI
Cancelliere della Pretura di Siculiana

Prezzo: Scatola da 18 Pillole . L. — 80
id. id. 36 id. 1.50

Dopo le adesioni di molti e distinti medici ed ospedali clinici niuno potrà dubitare dell'efficacia di queste **PILLOLE ANTIGONORRICHIE** del pr. D. C. P. PORTA

adottate dal 1851 nei sifilicomi di Berlino. (Vedi **Deutsche Klinik di Berlino e Medizin Zeitschrift di Würzburg**, 16 agosto 1863 e 2 febbraio 1866, ecc.; che da vari anni sono usate nelle cliniche e dai Sifilicomi di Berlino, ora acquistano gran voga in tutte le Americhe, essendo state richieste da vari farmacisti di Nuova-York e Nuova-Orleans, che dietro i felici risultati ottenuti dalla spedizione d'assaggio del 1867, ne fecero al **Galleani** cospicua domanda, onde sopprimerle alle esigenze dei medici locali.

Di quanti specifici vengono pubblicati nella 4 pagina dei Giornali, e proposti siccome rimedi infallibili contro le Gonorrhoe, Leucorrhoe, ecc., niuno può presentare attestati col suggello, della pratica come codeste Pillole che vennero adottate nelle Cliniche Prussiane, e di cui ne parlarono con calore i due giornali sopra citati.

Ed infatti, esse combattendo la gonorrhoe, agiscono altresì come purgative, e ottengono ciò che dagli altri sistemi non si può ottenere, se non ricorrendo ad purganti drastici od ai lassativi, combatte i catarrhi di vescica, la così detta ritenzione d'urina, la renella, ed orine sedimentose.

Per evitare l'abuso quotidiano di ingannevoli surrogati.

Si diffida di domandare e non accettare che le vere **Galleani** di Milano.

Napoli, 3 dicembre 1873.
Caro sig. O. Galleani, farmacista, Milano.
La mia Gonorrhoe è quasi scomparsa, da che faccio uso delle vostre impareggiabili Pillole antigonorriche, ciò che non potei mai ottenere con altri trattamenti aggiungerò che ancor prima di questa malattia trovavo nel **veso** da notte del fondo catarrico ed anche della renella, e che dopo l'uso delle vostre Pillole, si l'uno che l'altro senza scemparvi, ed ora posso evacuare senza sentirne dolori.

Gradite i sensi della mia gratitudine per la prontezza nella spedizione, e per i vostri ottimi consigli. Credetemi sempre
Vostro servo
ALFREDO SERA, Capitano

Contro vaglia postale di L. 2.20 la scatola si spediscono franche a domicilio. — Ogni scatola porta l'istruzione sul modo di usarle.

Noi non sapremmo sufficientemente raccomandare al pubblico l'uso delle

Pillole Bronchiali e Zuccherini del prof. PIGNACCA di Pavia (37 anni di successo)

Hanno un'azione speciale sui bronchi, calmano gli impeti od insulti di tosse, causati da infiammazione dei Bronchi e dei Polmoni per cambiamenti di atmosfera, raffreddori, ecc.

Sono poi utilissime per i predicatori e cantanti ridonando forza e vigore, facilitando l'aspirazione, e così liberandoli da catarrhi Bronchiali Polmonari e Gastrici, senza dover ricorrere ai salassi od alle mignatte.

Firenze, 21 dicembre 1873.

Preg. sig. Galleani, Farmacista, Milano.
Dio sia benedetto, dacché faccio uso delle vostre Pillole Bronchiali mi ritorno la voce colle forze potendo ora continuare le mie funzioni religiose non che le lunghe prediche, senza verun incomodo; seguito però a far uso dei vostri zuccherini di minor azione, prendendone massime dopo le funzioni.

Tutto vostro devotissimo servo
DON SERAFINO SARTORI, Canonico
Milano, 10 ottobre 1872.

Caro sig. Galleani.
Mercoledì le vostre Pillole Bronchiali potei essere scritturato per la stagione di carnevale appunto quando disperavo già per causa dell'abbassamento ostinato della mia voce, non posso adunque che rendervene pubbliche lodi per essere stato liberato da un incomodo e da una quasi certa bolletta.

Vostro affezionato servo
FRANCESCO CORBARINI
Via S. Raffaele, n. 12

Prezzo alla scatola le Pillole L. 1.50. — Alla scatola i Zuccherini L. 1.50. — Franco L. 1.70 contro vaglia postale in tutta Italia.

RIVENDITORI A PADOVA:
Pianeri Mauro, Riviera S. Giorgio e Farmacia all'Università — **Luigi Cornelio**, Via Vescovado e Farmacia all'Angelo — **Santi Beggiate** farmacista — **Bernardi e Durer**, farmacista — **Pertille**, farmacista, Via S. Lorenzo — **Sartorio e C.**, farmacia, Via Sal Vecchio — **Roberti**, Farmacista, Via Carmine — **Santi Pietro**, farmacista.

TESTI UNIVERSITARI

PUBBLICATI DALLA PREMIATA TIPOGRAFIA F. SACCHETTO IN PADOVA

- BELLAVITE prof. L. — Riproduzione delle note già litografate di Diritto Civile. - Padova 1873, in 8° L. 8.—
- id. — Note illustrative e critiche al Codice civile del Regno. - Padova 1875, in 8° 5.—
- CORNEWAL LEVIS — Qual'è la miglior forma di Governo? traduzione dall'inglese con Prefazione del Prof. Comm. L. Luzzatti - Padova in 12 2.—
- FAVARO prof. A. — L' Integratore di Duprez ed il Planimetro dei momenti di Amsler. - Padova 1872 1.50
- KELLER prof. A. — Il terreno agrario. - Padova 1864, in 12° 2.50
- MONTANARI prof. A. — Elementi di Economia politica. - Padova 1872, in 8° 5.—
- ROSANELLI prof. C. — Manuale di patologia generale. - Padova 1870 6.—
- ROSSETTI prof. F. — Sul magnetismo. Lezioni di fisica. - Padova 1871, con figure 3.—
- SACCARDO prof. P. A. — Sommario di un Corso di Botanica. II° edizione. Padova, 1874 3.—
- SANTINI prof. G. — Tavole dei Logaritmi precedute da un Trattato di Trigonometria piana e sferica. III° edizione. - Padova 8.—
- SCHUPPER prof. F. — Il Diritto delle obbligazioni secondo i principii del Diritto Romano. - Padova 1868 10.—
- id. — La Famiglia secondo il Diritto Romano - Padova, 1876, in 8°, vol. 1° 6.—
- TOLOMI prof. G. P. — Diritto e procedura penale. III° edizione. - Padova 1875 8.—
- TURAZZA prof. D. — Trattato d'Idrometria e d'Idraulica pratica. II° edizione. - Padova, 1868 10.—
- id. — Elementi di Statica. Statica dei sistemi rigidi. - Padova 1872 2.—
- id. — Del moto dei sistemi rigidi. - Padova 1868 6.—

OPERE MEDICHE a grande ribasso

VENDIBILI ALLA PREM. TIPOGRAFIA F. SACCHETTO IN PADOVA

- BIAGGI dott. L. — Opere mediche ordinate ed annotate dal prof. F. Colletti e A. Barbò Soccin. Vol. 5, in 8° L. 5.—
- COLLETTI prof. F. — Galateo dei medici e dei malati. Padova, in 12° 50.—
- id. — Delle acque minerali della Lombardia e del Veneto. - Padova. 50.—
- id. — Dubbio sulla Diatesi ipostenica. - Padova 50.—
- id. — Del prof. G. Andrea Giacomini e delle sue opere. Cenni storici 50.—
- GIACOMINI prof. G. A. — Opere mediche edite ed inedite, ordinate ed annotate dai prof. F. Colletti e G. B. Mugna. Vol. 10 30.—
- MUGNA prof. G. B. — Clinica medica del prof. G. Andrea Giacomini 50.—
- ROKITANSKI prof. C. — Trattato completo di anatomia patologica. - Venezia. Vol. 3 9.—
- SIMON prof. G. — Le malattie della pelle ricondotte ai loro elementi anatomici. - Venezia, in 8° 2.—
- ZERTEMAYER F. — Principii fondamentali della percussione ed ascoltazione. Traduzione del prof. Concato. - Padova 2.—

Premiata Tip. F. Sacchetto
LUIGI FACCANONI

IL FIASCO GENERALE

POEMETTO FANTASTICO-GIOCOSSO che fa seguito al **FIASCO DI SATURNO**

MANUALE DI APICOLTURA RAZIONALE

Lire 2.50 DEL PROF. GIOVANNI CANESTRINI Lire 2.50